

1 DF

IL COMITATO NAZIONALE DELL'ANPI
SULLE RIFORME COSTITUZIONALI

Nella riunione del 6 giugno 2012, informato del fatto che, dopo un rapido esame in Commissione, il Parlamento si accinge ad esaminare un progetto di riforma costituzionale senza adeguato approfondimento, senza le opportune consultazioni e senza un'ampia discussione nel Paese;

considerato che la progettata riforma, oltre a qualche misura che – con qualche approfondimento – potrebbe anche apparire accettabile, contiene improponibili disposizioni di rafforzamento dei poteri dell'esecutivo e del Presidente del Consiglio che altererebbero il delicato sistema disegnato dalla Costituzione, a tutto svantaggio delle funzioni e dei poteri del Parlamento;

considerato altresì che si preannunciano addirittura peggioramenti ulteriori, nella forma di emendamenti al testo, che altererebbero in misura ancora più sostanziale gli equilibri previsti dal sistema costituzionale;

riafferma che la Costituzione può certamente essere modificata, ma con molta attenzione e molta partecipazione, come ha voluto l'Assemblea Costituente; e che si tratta di un campo nel quale non è consentita alcuna improvvisazione e tanto meno possono essere ipotizzati accordi nell'ambito di maggioranze transitorie e non corrispondenti a quella maggioranza solida e consapevole che la Costituzione ritiene necessaria per modificare una "carta rigida";

auspica che si arresti l'iter della progettata riforma almeno fino a quando su di essa non si sia realizzata una forte consapevolezza non solo in Parlamento ma anche con un'ampia discussione nel Paese;

ribadisce che il sistema delineato dall'art. 138 Cost. per la "revisione della Costituzione" non è solo di carattere materiale ed operativo, ma risponde ad un'esigenza fortemente sentita dai Costituenti e largamente condivisa nel Paese, che ogni modifica o riforma costituzionale venga effettuata con conoscenza e partecipazione diffusa, ricreandosi lo spirito che, nell'Assemblea costituente, condusse alla realizzazione di una delle più avanzate ed apprezzate Carte Costituzionali di questo dopoguerra;

riafferma che **l'esigenza primaria e indifferibile è quella di modificare la legge elettorale vigente**, come – del resto – richiesto da moltissimi cittadini.

Roma, 6 giugno 2012